

IL SAN⁺ ANNA



Foglio settimanale della comunità

Quando è Dio che supplica l'uomo

Pensieri in corso

don Jacopo

Da che mondo è mondo l'uomo si rivolge a Dio nella preghiera, l'uomo è la creatura che guarda al suo creatore, l'uomo cerca Dio, in lui spera, in lui confida attraversando vicende alte o basse della vita, nelle luci e nelle ombre del proprio cammino umano e di fede, nelle situazioni di dolore e in quelle gioiose. L'uomo - come dice san Paolo agli Ateniesi, con coraggioso realismo - quando cerca Dio si muove "a tentoni" (At. 17), ma continua a cercarlo. Tuttavia a volte capita l'inimmaginabile, accade qualcosa che rompe anzi infrange gli schemi più consolidati e ci lascia lì,

stupiti, a pensare e ripensare e ci domandiamo: ma sarà vero? Ci sarà da fidarsi? Accade infatti talvolta l'inimmaginabile - grazie a Dio - accade cioè che "Dio non sia quel che crediamo", ma sia molto di più, molto meglio, superando ogni aspettativa, lasciandosi alle spalle soprattutto l'immaginario collettivo, che in ambito religioso è sempre oscuro e inquietante. "Se non vi convertite" - dice Gesù nel vangelo di oggi - morirete tutti allo stesso modo perché è assurda la morte se è assurda la vita, è assurdo morire se è assurdo vivere. Che cosa succede? Succede che a volte si ribalta proprio

tutto, viene annientato il prevedibile dall'imprevedibile. Qualche volta accade che è Dio a pregare l'uomo, anzi, a supplicarlo, a scongiurarlo dicendogli: convertiti, cambia mentalità, fermati a pensare, ti prego, fermati in silenzio a pensare a quello che stai facendo, a come stai vivendo, a quello che stai dicendo, a quello che stai pensando. Il vangelo è questo, un Dio che supplica l'uomo: il racconto di



un Dio inimmaginabile, un Dio che è il contrario di quello che crede l'uomo, di quello che immagina l'uomo. Per fortuna Iddio non è come l'uomo se lo immagina da secoli. Il vangelo racconta un Dio inimmaginabile, non perché collocato sulla guglia più alta di tutte e inarrivabile, inimmaginabile non perché accompagnato da effetti speciali insuperabili e invincibili come se Dio fosse il capo supremo degli Avengers, ma inimmaginabile perché da che mondo è mondo è l'uomo che cerca Dio e invece nel vangelo è Dio che instancabilmente cerca l'uomo. Da che mondo è mondo ci è stato detto che l'uomo prega Iddio e invece il vangelo ci dice che a volte è Dio che

prega l'uomo. Lo prega di rallentare un poco nel turbinio dei suoi pensieri, nel festival dei pregiudizi e delle mormorazioni, lo prega di aprire gli occhi e di rendersi conto che rischia di vivere in modo assurdo. Da che mondo è mondo ci è stato detto che l'uomo ha fede in Dio e invece il vangelo di oggi ci dice che è Dio che ha fede nell'uomo. Anche quando l'albero della nostra vita sembra non fruttificare da anni a causa di un grande dolore, di un pesante fallimento economico o relazionale, a causa di solitudine crescente e di qualche fraintendimento, a causa di tutto ciò che non fa fiorire la nostra vita e ci appesantisce: anche quando noi non crediamo più in noi stessi, Dio continua a credere in noi. Anche quando a causa del male che ci opprime riusciamo solo a rimuginare pensieri di morte, di treni passati e persi una volta per sempre, di occasioni non colte, di bel tempo andato e che non torna più, ecco che allora ci imbattiamo nel vangelo di oggi che dice: dai, zappettiamo intorno alle radici, mettiamo un poco di concime e aspettiamo, diamoci tempo, facciamo passare un altro anno. Vedrai che anche questo albero rinsecchito oppure che sembra capace di fare solo foglie, vedrai che qualche frutto dolcissimo lo saprà offrire pure lui. Il Signore ci prega di fermarci a pensare, forse ci prega di fare un poco di silenzio per accogliere nel cuore la bellezza di un Dio che sempre, sempre, in tutte le stagioni della vita, ha fede in noi.

Cinismo ieri, oggi... domani?

don Aurelio

Coloro che sono nati subito dopo la fine dell'ultima guerra mondiale hanno concluso ormai il loro impegno socio-politico. Altro che fantasia al potere: è stata defenestrata, con una gran voglia di fare presto e col massimo beneficio e interesse personale. Gli ideali? Non se ne vede traccia. La secolarizzazione ha fatto il deserto e l'etica acqua ovunque. Quei giovani degli anni settanta erano nei posti chiave, erano ben piazzati professionalmente, socialmente e politicamente: purtroppo avevano un evidente pragmatismo, senso degli affari, carrierismo e soprattutto sfiducia verso lo Stato. La morale non è più un affare pubblico, cadute le grandi ideologie, l'etica pubblica è diventata un ostacolo nella politica, nella cultura, nell'economia e nella finanza. Al pragmatismo segue il realismo, il cinismo, la corruzione e il relativismo della morale. Dopo lo slogan *vietato vietare*, l'autorità avrebbe dovuto aumentare nell'altro, nel prossimo la capacità di essere e di divenire se stesso, tirando fuori (arte maieutica) i doni e le qualità di ognuno. Purtroppo gli abusi di potere sono spuntati all'orizzonte e non solo. Provvidenzialmente la società fu costretta a rinunciare almeno in parte a una serie di ipocrisie, in un sistema che era incapace di dare risposte non deludenti. Gli anni '60 sono stati gli anni del miracolo economico, della speranza del progresso democratico. Quel tempo a lungo salutato come *rivoluzione progressista*, anche per le brillanti carriere che molti protagonisti di quella stagione hanno fatto, oggi appare come un momento di crisi dell'occidente, un evento storico per tanti aspetti *cinico*. Diogene di Sinope si proponeva di contrastare le grandi illusioni dell'umanità, ovvero la ricerca della ricchezza, del potere, della fama. Oggi il termine *cinico* indica quelle persone che non hanno riguardo per nessun sentimento e per nessun valore, incuranti degli altri. Il populismo di oggi nasce dall'incontro del cinismo dall'alto con quello dal basso, tipico di chi applaude, ma non pensa. Il cinismo oggi sarà certamente beffardo, però ci tenta come difesa dal pericoloso ottimismo di falsi sognatori, illusi, *più stupidi che profeti*. Quella dell'universo social è una prospettiva cinica, che deve fare i conti con momenti di scherno e con una desolazione di fondo molto diffusa. Il cinismo nell'età contemporanea evidenzia il distacco e lo scherno dalle illusioni comuni. Forse è una forma di cinismo l'utilizzo dell'ironia come auto protezione per prevenire il disappunto. Quando è calpestato, un verme si raggomitola. E' prudente. In questo modo riduce la possibilità di essere calpestato di nuovo. E' il linguaggio della sopravvivenza. (cfr. Nietzsche, *Crepuscolo degli idoli ovvero come si filosofa con il martello*, Adelphi). Spesso siamo tentati di rannicchiarci, lontani dagli stivali infangati del mondo.

Preghiera. Ogni venerdì alle 17.30, via Crucis in chiesa, segue santa Messa ore 18.00. Ogni Domenica ore 17.30, canto del Vespro, adorazione e benedizione eucaristica.

Carità. Questa Domenica sul piazzale sosteniamo il progetto di adozione a distanza in Brasile, affidato alle suore Benedettine.

Catechismo. Gli incontri per i genitori si tengono in auditorium, secondo lo schema, ogni sabato alle ore 18. Questo sabato 19 marzo i genitori di quinta el. E prima media, sabato 26 marzo i genitori di 1a e 2a el. Il tema del quarto incontro è: “misericordia, possibile?”.

Parrocchia. A partire da marzo, il diacono Luigi Epis è stato ufficialmente destinato dal vescovo diocesano alla nostra comunità parrocchiale, come collaboratore pastorale. Ricordiamo con affetto e gratitudine il diacono Alessandro Ribatto, che sta affrontando un problema di salute, ma continua spiritualmente ad essere unito a questa comunità che lo attende e lo ricorda nella preghiera, certi che lui prega per noi. Benvenuto diacono Luigi e buon ministero, a presto diacono Alessandro.

EMERGENZA UCRAINA

La nostra comunità parrocchiale continua nell'impegno della raccolta alimentare. La chiesa è aperta tutto il giorno dalle 8.00 alle 19.00, tutti i giorni. E' possibile lasciare all'ingresso le buste della spesa da voi offerte. In modo particolare è urgente procurare zuppe in lattina, pasta, riso, zuppe in busta (quelle pronte in pochi minuti) e ogni alimento in scatola che **non** richiede di essere conservato in frigo. Trovate all'ingresso della segreteria e nelle bacheche tutti i numeri utili e le indicazioni del Comune di Rapallo, per affrontare in modo ordinato ed efficace questa grave emergenza. Grazie a tutte e tutti per la vostra generosità.